

Università, fondi al sicuro: «Saranno legati ai meriti»

Il senatore Pittoni (Lega): la nuova situazione politica non intacca la norma
«Il ministro Gelmini ha già firmato i decreti attuativi della riforma»

► UDINE

Sia i fondi da assegnare in percentuale crescente alle università per merito sia quelli per il riequilibrio del sottofinanziamento di tanti atenei del Nord, «sono al sicuro»; il ministro Gelmini ha già firmato i relativi decreti attuativi della riforma, che ora sono alla registrazione.

Il senatore Mario Pittoni, capogruppo della Lega Nord in commissione Istruzione del Senato, fa il punto sullo stato di attuazione dei provvedimenti inseriti dal Carroccio nella riforma universitaria, alla luce della nuova situazione politica. «Meno tranquilli siamo sui provvedimenti che riguardano l'attuazione dei costi standard per studente (che avrebbe dovuto andare alla firma in questi giorni) e la rideterminazione dei posti per le facoltà di medicina e chirurgia in relazione all'effettivo fabbisogno del territorio che, coinvolgendo anche il ministero della Salute, era in programma all'inizio dell'anno prossimo. Comunque gli articoli della riforma dell'Università che interessano i nostri territori, sono chiari – ag-



Il senatore Mario Pittoni

giunge il senatore udinese – e non si prestano a interpretazioni distorte».

«Con la nuova legge – spiega Pittoni – abbiamo incassato l'aumento progressivo della percentuale di fondi assegnati agli atenei sulla base della qualità della didattica e della ricerca, il recupero di parte del sottofinanziamento, l'introduzione del costo standard unitario di formazione per studente in corso e la revisione del numero chiuso delle facoltà di medicina e chirurgia sulla base delle esigenze delle singole regioni. Da inizio legislatu-

ra, la Lega Nord ha puntato i piedi per recuperare risorse sottratte in questi anni a università virtuose ma sotto-finanziate, come sono quasi tutte quelle del Settentrione. Primo risultato di quest'impegno, è stato l'articolo 2 della legge 1/2009, che ha avviato la distribuzione del 7% del Fondo di finanziamento ordinario dello Stato per l'Università (Ffo) sulla base della qualità della didattica e della ricerca. Il meccanismo ha rivoluzionato i rapporti tra ministero e atenei, costretti per la prima volta a rendere conto del proprio operato per non perdere risorse. Successivamente abbiamo chiesto l'inserimento nella riforma dell'articolo che aumenta il fondo di merito, ogni anno, tra lo 0,5 e il 2% del Fondo ordinario, tenendo conto delle risorse complessivamente disponibili e dei risultati conseguiti nel miglioramento dell'efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse (tra il 2 e il 4% l'aumento per le Università non statali). Obiettivo – conclude Pittoni – è arrivare ad almeno un terzo delle risorse assegnato su criteri di qualità, come nei Paesi più avanzati».